LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

Il convegno della Regione Piemonte

Europa, speranza d'Italia

La Comunità ha grandi possibilità d'intervento per alleggerire la crisi nel nostro Paese - Dobbiamo però dimostrare di saper utilizzare i fondi europei, per ottenerli

L'Europa del suffragio universale, prevista per il 1978, è un'ipotesi sulla quale partiti e nazioni esercitano le loro qualità filosofiche. Ma come funziona, oggi, quella che c'è? E quali sono i suoi rapporti con le Regioni italiane? Questo tema è stato dibattuto ieri nella seconda giornata del Convegno organizzato a Torino dalla Regione Piemonte e ne hanno fornito lo spunto tre relazioni tecniche riguardanti il Fondo sociale Europeo Vercellino, membro del Fondo sociale europeo in rappresentanza delle organizzazioni sindacali, il Fondo regionale (on. Francesco Compagna) e il Feoga, cioè il fondo per l'agricoltura (Giovanni Bosco, presidente della Commissione politica del Parlamento europeo).

Bisogna sfatare subito la leggenda dell'*incapacità italiana a tenere il passo con gli altri Paesi della Comunità* e lo ha fatto l'on. Compagna precisando che la quota per il primo anno (1975) del fondo regionale, prevista in 75 miliardi, è salita invece a 86,6 perché *altri Stati non sono stati in grado di presentare, entro il termine prescritto, domande di contributo in misura tale da coprire la loro quota*. Cinquantatre miliardi sono per strutture, 33,6 per progetti industriali. Soprattutto nel Sud; e qui Compagna ha sfatato un'altra leggenda, quella che il Meridione debba continuare ad essere il giardino d'Italia.

L'agricoltura è stata in espansione fino al '68-'69, poi la concorrenza degli altri prodotti mediterranei l'ha messa in crisi. «*Possiamo giocare la carta delle colture occidentali, della zootecnia, ma dobbiamo farlo conoscendo le difficoltà che incontreremo*». L'industrializzazione, di tipo piccolo e medio, rimane più sempre la grande valvola per lo sviluppo del Sud; e qui, il Fondo regionale ha molte possibilità di intervento.

Certo che, in un momento di crisi come questo, con 6 milioni di emigrati italiani nel mondo di cui 2 e mezzo in Europa, molti dei quali ritornano ora per le condizioni di crisi, occorrono altri mezzi e altri incentivi. Ecco perché si chiede, come ha fatto Vercellino nella sua relazione, la ristrutturazione del Fondo sociale, che ha il compito specifico di «*promuovere all'interno della Comunità le possibilità di occupazione e di mobilità geografica e professionale dei lavoratori*».

Che cosa ha fatto finora? Per quanto riguarda l'Italia, non molto. Tra il primo maggio '73 e il 15 marzo '76 il governo italiano ha presentato al Fondo 123 progetti per un ammontare complessivo di 377 miliardi, di cui però solo 66 da parte di Regioni e Province, gli altri da enti pubblici e privati, in particolare Iri, Eni, Fiat, Montedison, Montefibre, Cassa del Mezzogiorno, Olivetti. Ci sono 45 mila giovani di tre Paesi, compresa l'Italia, a cui bisogna pensare, e i sindacati chiedono che il Fondo intervenga oggi come *misura anticrisi*, decidendo di puntare su un settore sotto tutte le sue possibilità. Ne indicano tre: edilizia, giovani disoccupati, emigrati; si scelga e si operi. Così il Fondo sociale avrà un significato in questo momento difficile.

Terzo fondo, il Feoga, che ha il 70 per cento del bilancio comunitario. I suoi interventi si misurano, come altri, dal resto, in Unità di conto (1e) e quali continuano a mantenere le antiche parità monetarie; 1 UC uguale 630 lire (è equiparata al dollaro quando aveva questo valore). In questo momento di inflazione galoppante l'Italia ne rimane avvantaggiata quando deve pagare la propria quota, svantaggiata quando incassa.

Ma quale utilizzo ne si ha mo fatto? Bozano ha fatto un esempio, tra il '64 e il '73, la sezione orientamento (che promuove opere che mettano in moto una politica comunitaria) del Feoga ha avuto una disponibilità di oltre un miliardo di UC (cioè oltre 650 miliardi di lire); l'Italia potenziale ne ottenere finanziamenti per 337 milioni e mezzo di UC (vale a dire 219 miliardi), la Germania per 281 milioni. Ma l'Italia ha potuto strutturare lo il 15 per cento della somma disponibile, mentre la Germania oltre il 50 per cento; l'utilizzazione media dei Paesi dell'Europa comunitaria è stata del 35 per cento.

In questo caso non si è tenuto il passo. Difficoltà europee o difficoltà italiane? Da una parte della responsabilità ricade sulle nostre spalle: per l'inflazione, per tutti i guai del lavoro, per insufficienti stanziamenti, per tutti i guai agganciare i fondi europei, per ostacoli di natura normativa interna. «*Dobbiamo metterci in condizione di dimostrare che siamo in grado di utilizzare questi fondi, per ottenerli*». Questo è l'impegno più urgente, e non riguarda solo il Feoga.

Domenico Garbarino

Come vogliamo l'unità (al di là dei due blocchi)

Quale Europa e quali rapporti l'Italia avrà con essa? La tavola rotonda inserita giovedì sera nel convegno organizzato dalla Regione Piemonte ha dato al dibattito voci e argomenti diversi dalle relazioni ufficiali, pur se ad essi complementari.

Più che da moderatore, Arrigo Levi ha fatto da provocatore, con un'analisi che l'on. Vittorelli ha definito «fotografia storica e diagnosi dei mali infantili che hanno colpito l'Europa e che le forze politiche sono invitate a curare; con opportuna terapia». Secondo Levi, l'idea europeista italiana è «antinazionalista e antifascista (dichiarazione di Venotene) di Spinelli; fonte di rassicurazione psicologica contro le nostre arretratezze; ma anche «rassicurazione contro la minaccia dello stalinismo». Non per nulla i comunisti sono rimasti fuori dagli organismi sovranazionali per lungo tempo; poi l'opposizione di sinistra ha cominciato a riconciliarsi con l'idea europeista» e ora pci e psi sono rappresentati nel Parlamento europeo.

Sull'antifascismo, antinazionalismo e sul concetto di modernità, completamente d'accordo i tre politici che partecipavano al dibattito: on. Ioti, on. Vittorelli e on. Bodrato, rispettivamente delle direzioni nazionali del pci, psi, dc. Ma sull'antistalinismo cominciano i dissensi: «Ioti, on. Ioti! Ha precisato: «Siamo rimasti fuori perché l'Europa è cosa nostra, non è comunità di difesa militare, come espressione dell'alleanza atlantica. Accettava la divisione del mondo in blocchi contrapposti che noi rifiutavamo e continuiamo a rifiutare».

Bisogna ha avuto buon gioco a ricordare alla collega che il Patto di Varsavia precedè la costituzione delle Comunità europea e che i blocchi sono imposibili a quel fatto. «Quindi l'europeismo è stato condizionato dal clima dei blocchi e dalla tensione conseguente ed è quindi cresciuto nell'area atlantica che ha coinvolto anche un Paese non europeista, come l'Inghilterra».

Vittorelli suffraga la tesi della collega Ioti denunciando come uno dei tanti mali infantili; la componente «antiamericana e antisovietica» dell'Europa nata nel '58. Ma male fondamentale è la sua nascita come Comunità di difesa, che figlio «piccoli abiti» come l'Euratom e la Comunità del carbone e dell'acciaio, poi la Cee. Essa è sì, qualcosa di diverse dalle altre, ma non ha compiuto l'unità europea, la quale deve essere politica.

Quindi, come dovrà essere «questa Europa»? Hu detto la on. Ioti: «Indipendente dall'Usa e dall'Urss. Deve essere loro nemica, ma anzi che abbia con essi rapporti di amicizia e che apra la collaborazione al Terzo Mondo». E nuovi con decisioni a suffragio universale le quali assicurino a ciascuna componente politica la propria presenza. Su questo punto sono tutti d'accordo.

Le elezioni dovrebbero svolgersi nel 1978, ma cominciano a nascere dubbi e l'ultimo verrà dai minisiri non è riuscito a fissare le norme necessarie. Inoltre il presidente francese Giscard d'Estaing ha chiesto che il numero dei parlamentari venga ridotto da 530 a 198. Uno del pubblico, il prof. Pistone, del movimento federalista ha domandato: Come si comporteranno i partiti politici e il Parlamento europeo?

La risposta è venuta dal presidente del Parlamento, George Spenale, il quale ha fatto risalire alla delegazione italiana la colpa per il mancato accordo. Infatti, secondo i criteri di ripartizione sarebbe venuta meno un'adeguata rappresentanza ad un partito di governo; dopo una seduta a Roma si bloccarono le trattative. Ora tutto è in discussione: comunque le elezioni si dovranno fare, entro il giugno 1978 e a suffragio universale.

di. g.

Detersivi e piani economici

di Mario Salvatorelli

E' assai probabile che siamo in molti ad aver constatato che le varie schiume da bagno e da barba, i detersivi per le stoviglie, per la biancheria e prodotti simili, hanno un comportamento diverso, un rendimento migliore o peggiore a seconda della località in cui vengono usati. Penso che ciò sia dovuto alla diversa composizione dell'acqua in cui vengono mescolati, che è più o meno ricca di calcio e altri minerali e sali, per non parlare d'inquinamenti. Quasi tutti, almeno in base all'esperienza, mi sembra che «rendano» di più a Milano e a Roma, pochi a Torino. Questo, forse, dipende dal fatto che a fabbricarli e a metterli in commercio siano aziende che operano a Milano e a Roma, quindi studiano la composizione di quei prodotti in base all'acqua che corre da quelle parti. Ma anche se così non è, e se avrò scritto sciocchezze a giudizio dei tecnici, il comportamento diverso di quei detersivi e altri prodotti igienici rimane. E questo il discorso che volevo fare, a proposito di programmazione e di misure economiche, ma soprattutto delle polemiche, oggi particolarmente vivaci, sull'opportunità che una Regione, o gruppi di Regioni, si diano una loro programmazione, uniscano gli sforzi locali verso gli obiettivi da raggiungere, per il rilancio e lo sviluppo delle risorse disponibili.

C'è chi afferma che le Regioni si devono muovere in modo autonomo, c'è chi al contrario sostiene che così si rimette in discussione l'unità nazionale, addirittura c'è chi vede in questi orientamenti «locali» una specie di anti-Risorgimento. Forse, per tutti, un richiamo alla realtà concreta potrebbe riuscire utile. Dopo anni di discussioni sull'opportunità di una programmazione economica «imperativa», cioè imposta dal governo, dopo un ripiegamento verso una programmazione semplicemente «orientativa», ma in realtà munita di tanti accorgimenti, di tanti eredità come le tariffe antiche, da costringere gli operatori ad orientarsi in senso obbligato, si è avuto anche il tentativo della programmazione «contrattata», tra il governo centrale e gli esecutori periferici, pubblici e privati. Dopo tutto ciò, siamo arrivati all'attuale «programmazione inesistente», né imperativa, né orientativa, tanto meno contrattata. Non sarà certo qualche rapido e poco conciliante incontro tra governo e imprenditori, governo e sindacati, a far contrabbandare come politica economica, quindi come programmazione (che comprende poi dir la stessa cosa), questo assoluto mancanza di un disegno unitario per lo sviluppo del sistema produttivo italiano.

Visti i precedenti, a questo punto non saprei se sia il caso di lamentarsi o di rallegrarsi. La necessità di una guida dell'economia indurrebbe al lamento, ma l'esempio dei detersivi porterebbe al compiacimento. Ed è per questo motivo che ritengo siano da appoggiare i tentativi programmatori delle Regioni, isolati o in gruppi. Uno degli argomenti a sostegno dell'autonomia regionale era, ed è, la migliore conoscenza dei problemi e delle possibilità locali che i rispettivi amministratori possono avere. Va da sé, almeno in teoria, che ogni progetto dovrebbe essere confrontato, per verificarne la compatibilità, con la politica economica nazionale. In teoria, ho detto, perché in pratica, mancando quest'ultima, la possibilità della verifica non esiste. Si facciano avanti, allora, le varie «Padanie» o «Tosco-Umbrie» o «Triveneti», perché non rubano spazio a nessuno, ma riempiono semplicemente un vuoto assoluto.

Forse solo così, con la somma di tanti singoli investimenti eregionali, si arriverà a quel totale di almeno il 20 per cento (attenzione, 20 per cento, non 2 per cento) del prodotto nazionale lordo investito, che è il minimo indispensabile, non tanto per progredire, quanto per non tornare alle città dei pastori. Forse con tante singole riconversioni di aziende si potrà avere quella grande riconversione dell'industria nazionale, di cui si parla da due anni, senza l'ombra di un disegno organico, neppure a livelli settoriali.

E' vero che in compenso abbiamo i programmi economici dei vari partiti, ciascuno dei quali, non c'è dubbio, può avere ed ha anche, qualcosa di buono. Ma finché mancano dei segreterie, oppure formano oggetto di discussioni tra queste, non si ne cura nulla. Anzichè costruire nuove aziende, rinnovare quelle già esistenti, creare nuovi posti di lavoro, non si riesce a costruire neppure una piattaforma di governo. Al massimo, avremo delle piattaforme elettorali. Speriamo — ma con scarse fiducie — che siano queste a trasformarsi in piattaforme di lancio.

Per celebrare il 25 aprile

Milano: i partigiani tornano in caserma

Milano, 23 aprile.

Domenica mattina i partigiani milanesi porteranno nelle caserme la celebrazione della Resistenza. E' la prima volta che questo accade da trent'anni, da quando cioè si celebra il 25 aprile. E' stata necessaria un'autorizzazione del ministero della Difesa, perché le delegazioni dell'Anpi possano entrare nelle caserme e deporre corone davanti alle lapidi dei caduti.

E' probabile che l'iniziativa, partita da Milano, venga estesa nelle altre città: negli ambienti dei reduci della Resistenza si sottolinea l'importanza di questa innovazione, che riavvicina ufficialmente gli antichi compattenti partigiani e gli uomini delle forze armate, nello spirito di una solidarietà che andò smarrita subito dopo la Liberazione. In tempi di dibattiti sulla «*democrazia in caserma*» e sulla necessità di un recupero del controllo popolare sulle forze armate, l'incontro fra i partigiani e i reparti può avere un significato che trascende l'occasione celebrativa.

Quest'anno, è un 25 aprile difficile. La crisi economica, il riemergere della violenza politica, le incerte prospettive del Paese rendono amaro e inquieto il trentunesimo anniversario della Liberazione. Prima ancora che di celebrazione si parla di vigilanza. Il comitato permanente antifascista per la difesa dell'ordine repubblicano, che raggruppa attorno all'Anpi i partiti costituzionali, i sindacati, le Acli, ha diffuso un appello ai lavoratori perché i presidi a difesa delle fabbriche contro gli «*strateghi della tensione*» vengano rafforzati, e perché la vigilanza non si attenui in questi giorni caldi. Si pone l'accento sulla drammaticità del momento, sulla necessità di non offrire spazio né occasioni alla provocazione.

Nel pomeriggio di domenica, un grande corteo muoverà dai bastioni di Porta Venezia, animato dalle organizzazioni politiche e sociali che fanno capo al comitato antifascista. E' previsto un robusto servizio d'ordine, organizzato dall'Anpi, dai sindacati e dai partiti: si terranno gli occhi bene aperti per bloccare eventuali infiltrazioni o tentativi di provocazioni. In piazza Duomo parleranno poi Giorgio Amendola, comunista, della presidenza dell'Anpi, il democristiano Granelli a nome del centro Puecher, il socialista Marcelli, presidente del consiglio regionale lombardo.

E' probabile che si concentrino sul corteo i gruppi di democrazia proletaria (dopo, avvisaglia operaia, hanno che però non intendono partecipare al comizio unitario di piazza Duomo; ma vogliono invece tenere una loro manifestazione, nel pomeriggio). Sono in corso contatti con questi gruppi, nello spirito di quella «autoregolamentazione» delle manifestazioni, di cui si è tanto parlato recentemente varata a Milano, per impostare in qualche modo una strategia comune che li miti al massimo le possibilità d'incidenti. La presenza delle forze di polizia sarà discreta e «defilata».

Con tutto ciò, è innegabile in questa vigilia un certo impalpabile nervosismo. Si ricorda che la «*strategia della tensione*» cominciò, sette anni fa, proprio il 25 aprile, e proprio qui a Milano, con gli attentati alla Fiera e all'Ufficio cambi della Stazione Centrale. Oggi, come nel '69, c'è gente che rincorre cautici movimenti eversivi. Ma c'è anche, a differenza da allora, una diffusa consapevolezza del pericolo, quindi la «vigilanza». E c'è un clima psicologico diverso, come dimostrerà domenica mattina la presenza dei partigiani nelle caserme milanesi.

a. v.

Vendita benzina orario invariato

(Dalla redazione romana)

Roma, 23 aprile.

Il ministero dell'Industria ha prorogato su tutto il territorio nazionale l'attuale orario invernale di apertura dei distributori di benzina a data da stabilirsi.

Lo rende noto, in un comunicato, la Pubblica Roma precisando che quindi i distributori continueranno a rispettare l'orario invernale dalle ore 7 alle 12,30 e dalle 15 alle 19. Fino a quando non verrà deciso diversamente, con l'organizzazione sindacale, un nuovo orario giornaliero e settimanale che sia rispondente alle esigenze di carattere i costi di gestione.

Radicali occupano ufficio Rai

(Dalla redazione romana)

Roma, 23 aprile.

Tre mandati radicali, Stefano Anderson, Roberto Samperi e Giancarlo Cancellieri, hanno occupato stamattina la stanza della segreteria del direttore dell'ufficio stampa della Rai, Piergiorgio Branzi, in viale Mazzini. Dopo essersi barricati nell'ufficio, i tre hanno appeso alle finestre uno striscione con la scritta: «*Diritto alla Rai-tv - Partito radicale*».

I tre erano entrati verso le 11,30, con un regolare «passi». Si erano infatti presentati come fotografi di una nota agenzia d'informazione. Salito al quarto piano, i tre non sono subito entrati nell'ufficio e si sono chiusi a chiave. Ai primi inviti ad uscire, i tre hanno risposto che non si sarebbero mossi fino a quando una delegazione della Rai non si fosse incontrata con la delegazione del partito radicale. Dopo circa mezz'ora di peggiamento, gli agenti di polizia hanno sfondato la porta e li hanno invitati ad uscire. I militanti radicali hanno opposto resistenza passiva.

Condotti negli uffici del commissariato di p.s., presso la Rai, i tre sono stati identificati e denunciati a piede libero per invasione di pubblico edificio.

In merito all'episodio e alle altre manifestazioni dei radicali in alcune altre sedi Rai avvenute nei giorni scorsi, il direttore generale dell'azienda, Michele Principe, ha precisato che la partecipazione alle «Tribune» (politiche, sindacali o elettorali) è decisa esclusivamente dalla commissione parlamentare di vigilanza in base alla L. 103 del 14 aprile 1975.

Bologna: rinviati a giudizio

Processo a 8 giovani Uccisero il carabiniere

(Dal nostro corrispondente)

Bologna, 23 aprile.

(*g. n.*) Otto giovani tutti appartenenti alla sinistra extraparlamentare sono stati rinviati a giudizio per l'uccisione del brigadiere dei carabinieri Andrea Lombardini avvenuta ad Argelato (Bologna) il dicembre '74.

Il delitto avvenne mentre la banda di cui fanno parte tentava l'auto di un portavalori con le paghe degli operai della Bolognese Ceramiche. Sono accusati sono: Franco Francioni, di 23 anni, Claudio Bartolini di 20, Stefano Bonora, di 24, Stefano Cavina di 22, Marzia Lelli di 22 (latitante), Ernesto Rizaldi di 22, Claudio Vicinelli, di 22, tutti di Bologna e Renzo Franchi, ventiduenne di San Giorgio di Piano. Del gruppo faceva parte anche Bruno Valli di 26 anni di Rodero (Como) che si tolse la vita implicandosi, il 9 dicembre '74 nel carcere di Modena.

Il magistrato ha contestato il reato di partecipazione a banda armata a Francioni, Vicinelli, Cavina, Rinaldi, Bonora, Bartolini e Lelli; di rapina (il novembre '74) ai danni di un negozio della «Coop» di Bologna e lesioni (venne colpito il direttore Bruno Fazzioli) a Franciosi, Cavina, Rinaldi, Bartolini e Vicinelli; di associazione per delinquere a Francioni, Bartolini, Bonora, Cavina, Lelli, Rinaldi, Vicinelli, Sergio Morandini (ventidiunenne maoviovanni), Franchi Alessandro Bernardi (bolognese, 22 anni), Maurizio Sicuro (anch'egli bolognese ventiduenne) e infine ad un altro ventiduenne, il milanese Sergio Solbiati.

Il consigliere istruttore ha inoltre stabilito di non dover procedere con varie motivazioni nei confronti di Bruno Valli (suicida); Gabriele Martignoni di 24 anni, di Padova, attualmente in Portogallo (per non aver commesso il fatto); Sergio Morandini, con l'esclusione dell'associazione per delinquere (per non aver commesso il fatto); Sergio Sebastiani, di 23 anni, di Bologna (perché il fatto non costituisce reato) e Alida Cavalluzzi, di 25 anni, di Bologna (perché il fatto non costituisce reato).

La vertenza a Cagliari per "Tuttoquotidiano"

(Dal nostro corrispondente)

Cagliari, 23 aprile.

(*a.p.*) Il Consiglio direttivo dell'Associazione stampa sarda, esaminata la situazione della vertenza a *Tuttoquotidiano*, con la rappresentanza della Federazione unitaria Cgil Cisl e Uil, comunica:

Nei giorni scorsi il giornale non è uscito perché la proprietà non ha provveduto, non solo a regolarizzare la situazione contributiva con gli oltre 250 dipendenti che da alcuni mesi non percepiscono lo stipendio, ma neppure a ricostituire le scorte di carta. Il giornale per due giorni di seguito non è potuto uscire in edicola.

Al terzo giorno è arrivata la fornitura di carta, ma una parte minoritaria dei dipendenti ha impedito l'uscita del giornale, ponendosi in contrasto con la linea di difesa elaborata dai sindacati dei giornalisti e dei poligrafici.

Approvati anticipi nel settore pubblico

Roma, 23 aprile.

La Commissione bilancio del Senato ha approvato oggi definitivamente, senza modifiche al testo che nei giorni scorsi aveva ricevuto l'esame della Camera, il disegno di legge che assicura la copertura finanziaria ai decreti del presidente della Repubblica relativi alle anticipazioni dei benefici economici ai dipendenti della pubblica amministrazione. Tali decreti sono stati emanati, come è noto, in attesa della conclusione dell'esame del governo e i rappresentanti della federazione unitaria Cgil - Cisl - Uil.

Approvato dalla commissione del Senato

Come si farà entro settembre il "doppio mercato" benzina

Contenuta l'Iva per teatri, alberghi e acque minerali - Le 1000 lire in più per la Rai-tv dovranno essere pagate entro il 31 dicembre invece del 18 maggio

Roma, 23 aprile.

La commissione Finanze e Tesoro del Senato ha approvato oggi in sede referente il decreto governativo del 18 marzo scorso sulle norme in materia tributaria e meglio conosciuto come la nuova «stangata fiscale» (aumento della benzina a 400 lire il litro, inasprimento delle aliquote Iva eccetera). Il provvedimento, che ha subito diversi ritocchi dai senatori componenti la commissione, sarà discusso dall'assemblea di Palazzo Madama martedì prossimo, per passare successivamente al voto definitivo della Camera.

Gli emendamenti, in buona parte proposti dal pci e dal psi, non riguardano il prezzo della benzina — è stato comunque approvato il criterio del doppio mercato — ma le aliquote Iva (alcune sono state ribassate, altre elevate) e il termine di pagamento del rincaro di 1000 lire del canone radiotelevisivo spostato dal 18 maggio al 31 dicembre 1976.

Queste le modifiche più rilevanti

— temporaneità del provvedimento che sarà valido sino al dicembre '77;

— riduzione dal 12 al 9 per cento dell'Iva riguardante gli esercizi pubblici e gli alberghi (prima del decreto l'imposta da pagare era del 6 per cento);

— riduzione dell'Iva dal 12 al 6 per cento (cioè al livello predeceto) per le acque minerali e i prodotti derivanti dal cacao, spettacoli teatrali, apparecchi ortopedici, protesi dentarie e acustiche;

— inasprimento dal 30 al 35 per cento dell'Iva sulle automobili di cilindrata superiore ai 2600 centimetri cubici per le auto sotto questo livello l'imposta rimane al 18 per cento.

La proposta di contenere al 9 per cento l'aumento dell'Iva per le prestazioni alberghiere e le consumazioni nei pubblici esercizi è stata favorevolmente accolta dalle categorie interessate (Federazione dei pubblici esercenti e Confcommercio). Altrettanta soddisfazione ha commiato la proposta di accogliere nel testo di legge per il Mezzogiorno la fiscalizzazione degli oneri sociali per le imprese alberghiere «*sia pure mediante una formula non del tutto convincente*». Questi risultati, rileva un comunicato della Fipe, sono «*il frutto della sensibilizzazione effettuata dalle organizzazioni sindacali turistiche su tutti i gruppi parlamentari del Senato*».

Il prezzo della benzina, come si è detto, resta fermo, ma in un articolo aggiunto presentato dalla commissione hanno approvato il «doppio mercato» che dovrebbe entrare in vigore il prossimo settembre. I criteri direttivi saranno: a ciascun proprietario di autoveicolo, motoveicolo, o ciclomotore, sarà assegnata un quantitativo mensile di benzina ad un prezzo inferiore a quello stabilito per il mercato libero; l'assegnazione sarà condizionata al pagamento della tassa di circolazione e dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile; la differenza di prezzo sarà assicurata da una diversa incidenza dell'imposta di fabbricazione sul consumatore finale; si seguiranno procedure e adpiprmenti amministrativi il più possibile semplici. Inaccettabile ai minerali competenti) l'emanazione di regolamenti per l'attuazione del «doppio mercato» e il suo controllo; sanzioni amministrative e penali per prevenire e reprimere ogni attività il lecita o fraudolenta nella distribuzione e nella utilizzazione del carburante a prezzo ridotto.

L'istituzione del «doppio mercato» della benzina viene, questa sera, duramente criticata dalla Cub, l'organizzazione dei gestori delle pompe. In un comunicato rileva, che per attuare risparmi e soprattutto per non penalizzare le grandi masse popolari «sono *misure assunte «esponsabilmente da tutte le organizzazioni rappresentanti le diverse parti interessate, lavoratori e operatori compresi*».

e. p.

Aprile il mese degli OSCAR
ORA GLI OSCAR SONO MILLE
nelle seguenti librerie
ad asti
BOTTEGA DEL LIBRO - VIA OSPEDALE, 3
ad alessandria
BERTOLOTTI - C.SO ROMA, 122
DANTE DI FISSORE - VIA DANTE, 100/102
DIMENSIONI - C.SO CRIMEA, 39
a bardonecchia
DI MARTINO - VIA MEDAIL, 15
a biella
GIOVANNACCI VITTORIO - VIA ITALIA, 6
a cuneo
L'IPPOGRIFO - P.za Europa, 3
MODERNA - C.SO NIZZA, 46
a ivrea
BROGLIA - VIA PALESTRO, 70
COSSAVELLA - C.SO CAVOUR, 38
GARDA - VIA PALESTRO, 33
a pinerolo
ELIA ROMANO - P.za Veneto, 4
GIANOGLIO - V. DUOMO, 11
TAJO - VIA DUOMO, 4
a saluzzo
S. GIUSEPPE - VIA S. PELLICO, 2
e in tutte le migliori librerie
negli OSCAR c'è
MONDADORI

VACANZE E SALUTE
LACCO AMENO D'ISCHIA
cure termali, dimagrimenti, estetiche al
GRAND HOTEL AUGUSTO TERME
L'albergo di gran classe più moderno dell'isola d'Ischia 200 letti - 2 piscine, piscina 3 lati, ristorante internazionale, sala con. diurnata, filodiffusione, solarium, sauna, sala congressi.
L. 19.000 pensione completa, tutto compreso (camera doppia)
L. 300.000 12 giorni in pensione completa con cura «Ischia fanghi e bagni termali sotto controllo di medico specialista (supplemento per camera singola).
LACCO AMENO - Via Provvida - Tel. (081) 994.943-5-6 - Telex 71635
ROMA - Tel. (06) 227.4402 (ore ufficio)

Spose interessa voi
La nuxial con i suoi famosi abiti da Sposa ha inaugurato il nuovo grandioso CENTRO VENDITE DIRETTE con laboratorio interno per soddisfare ogni Vostro desiderio.
Via Mercanti, 3 (p.za via Garibaldi) Tel. 568.315 - Torino.
500 MODELLI PRONTI PER VOI
Ingrosso - Corso Galileo Ferraris 77 Tel. 502.585 - 583.558 - TORINO

"Un canto contro ogni forma di sopraffazione e contro il potere in sé". Una storia che da anni è nelle liste dei best-seller mondiali con 3.500.000 copie.
Ken Kesey
QUALCUNO VOLÒ SUL NIDO DEL CUCULO
ROMANZO
Un reparto di un ospedale psichiatrico in cui vivono cronici inguaribili che non hanno retto allo scontro con il sistema. Nessuno sembra più in grado di infrangerne la rassegnazione e l'inerzia. Ma quando nel meccanismo che si «prende cura» di loro entra qualcuno che si finge pazzo tutto può accadere. Percorsa da una spietata ironia e da una travolgente vena satirica è questa la grande storia da cui è stato tratto il film vincitore di 5 Premi Oscar, interpretato da un eccezionale Jack Nicholson.
«La Scala» - L. 4.500
RIZZOLI EDITORE

SOME RIGHTS RESERVED